

A chi arriva nella piazza di S. Lorenzo costeggiando il palazzo Medici Riccardi si apre, oltre i banchi del mercato, la vista della chiesa e di parte del complesso laurenziano. Questo è stato paragonato, fin dal Cinquecento, per la sua ampia articolazione, ad un castello che, con la magnificenza della chiesa e la presenza del Capitolo, nonché dei suoi chiostri, delle logge, degli orti, degli appartamenti e dei cimiteri, formava una città all'interno della città. Notevolmente ridotto dopo le leggi sabaude del 1867 e ampiamente mutilato dagli interventi urbanistici del XX secolo, il complesso laurenziano accoglie oggi importanti istituzioni come la Biblioteca Laurenziana, il Museo delle Cappelle Medicee e l'Opera mediceo laurenziana, racchiudendo capolavori e tesori inestimabili tra i quali quelli conservati nell'Archivio capitolare della basilica di S. Lorenzo.

---

## IL CAPITOLO

---

Per “Capitolo” si definiva in origine un collegio di sacerdoti addetti al culto divino presso la chiesa cattedrale, con compiti di assistenza al vescovo nel governo della diocesi.



In seguito, nello spirito di riforma della Chiesa che si diffuse dal XI secolo, il privilegio di poter raccogliere un clero selezionato per assicurare speciale solennità alla liturgia fu esteso ad altre chiese sia nelle città che nei vicini e ricchi contadi, conferendo a que-

ste chiese il titolo di collegiata. La basilica di S. Lorenzo, fondata secondo la tradizione da Sant'Ambronio, divenne collegiata nel 1060 con la bolla di Niccolò II. Con quest'atto il papa, già vescovo di Firenze, oltre a sancire il riconoscimento giuridico del Capitolo, conferiva alla basilica di S. Lorenzo quei beni necessari per la degna sussistenza del suo clero che doveva vivere in comune sotto la guida di un rettore godendo collettivamente dei beni e delle rendite della chiesa. Da questo momento in poi seguirono numerosi altri importanti riconoscimenti: nel 1143, ad esempio, Innocenzo II pose la basilica sotto la sua immediata tutela e protezione, sottraendola di fatto alla giurisdizione vescovile; nel 1177 fu concessa al Capitolo laurenziano la facoltà di nominare i parroci di alcune chiese della diocesi di Firenze, diritto che fu poi esteso a chiese di altre diocesi (Fiesole, Faenza, Modigliana).

Sebbene il movimento di riforma del clero secolare avesse avuto come punto di forza la vita in comune delle collegiate, intorno alla seconda metà del XIII secolo si assiste al definitivo tramonto di questo ideale: accanto ai beni comuni, che tuttavia continuano ad essere distribuiti a seconda della partecipazione di ciascun membro del Capitolo agli obblighi liturgici connessi al suo rango di "canonico", crescono d'importanza quei beni legati agli "uffici canonicali": nascono le cosiddette "prebende canonicali".

La struttura del Capitolo laurenziano era assai com-



San Lorenzo,  
Chiostro maggiore  
della basilica  
di S. Lorenzo.

plexa ed articolata e venne a stabilizzarsi nel corso dei secoli: accanto ai canonici, riuniti sotto il priore prima dignità del Capitolo, vi era un nutrito gruppo di cappellani i quali fino al 1297, quando furono istituite le Cappelle corali dotate di rendite autonome, erano in realtà preti salariati perpetui eletti dal Capitolo per il servizio della chiesa, ma non avevano diritto di voto in assemblea.

Le prime costituzioni capitolarie risalgono alla seconda metà del XIII secolo, ma sono quelle del 1369 che illustrano in modo più esaustivo le diverse cariche e mansioni. Accanto quindi alle dignità capitolarie del priore, dei canonici e dei cappellani, sono previste le cariche di camarlengo al quale spettava il compito di amministrarne i beni, quella del sagrestano che doveva curare tutte le entrate di sagrestia, quella dello spedalingo, che era il responsabile della gestione dell'ospedale di S. Lorenzo, ed infine la carica di operai, ai quali spettava provvedere a tutti gli interessi legali della collegiata. Nelle riforme successive la struttura amministrativa interna viene maggiormente definita, prevedendo cariche di esclusivo appannaggio dei canonici o dei cappellani. Ai primi spettavano gli uffici dei camerari, dell'archivista, del segretario, del bibliotecario maggiore e del cerario, ai secondi spettavano le cariche di distributore, di sagrestano, di maestro del coro e di aiuto bibliotecario. Dalla metà del '400 furono poi previste tutta una serie di cariche connesse con l'organizzazione della Scuola dei chierici, che, fondata nel 1459 aveva il compito di preparare i giovani al servizio liturgico con un'attenzione particolare al canto.

Il numero degli appartenenti al Capitolo di S. Lorenzo variò nel corso dei secoli a seconda delle entrate del medesimo. Nel 1094 risulta da una permuta tra il Capitolo di S. Lorenzo e quello della cattedrale che erano 6 e nel 1287 pas-

sarono a 9. Verso la metà del '400 si cominciò ad avere nuove fondazioni di canonicati ad opera di importanti famiglie come gli Aldobrandini e i Della Stufa, che donarono ingenti beni alla basilica, ma prima tra tutte i Medici, che come è noto fecero di S. Lorenzo il centro di irradiazione della propria politica culturale con gli stupendi interventi architettonici da loro finanziati, fino a eleggerla mausoleo di famiglia.

L'enorme sviluppo del clero laurenziano ebbe il suo apice nel corso dell'Ottocento, quando le prebende canonicati avevano raggiunto il numero di 18. Per quanto riguarda invece le cappelle corali, tra la fine del XII secolo e il XIV sappiamo che erano 8. Nel 1566 le cappellanie corali erano salite a 33, ma a fianco di queste vi erano 16 cappellanie semplici, vale a dire uffici cui non era collegato l'obbligo della quotidiana presenza in coro. Intorno a S. Lorenzo gravitava pertanto un clero assai numeroso di canonici e cappellani (67 al momento della massima espansione), che sopravanzava quello della vicina cattedrale di S. Maria del Fiore.

Con l'Unità d'Italia, le norme del 1867 relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico colpirono anche il Capitolo di S. Lorenzo che non fu più riconosciuto giuridicamente ed ebbe i propri beni inghiottiti dal Demanio. Appellandosi agli art. 1-6 della legge del 15 agosto 1867 fu tuttavia ottenuto che fosse creato un beneficio a favore dell'ente parrocchia, poiché il Capitolo della basilica al momento della soppressione aveva come scopo principale la cura delle anime. Furono salvati dall'indemaniamen- to anche i beni dei cinque legati costituenti le opere pie di S. Lorenzo, in quanto esse non appartenevano formalmente al Capitolo. Dopo questo terremoto giuridico e finanziario furono fondati altri canonicati e cappellanie corali e così il Capitolo, che ovviamente non aveva mai ces-

sato di essere riconosciuto dal diritto canonico, è riuscito a continuare il suo servizio corale fino ai nostri giorni.

---

## LA SEDE

---

A lato della facciata della basilica di San Lorenzo si entra, attraverso un bel portone, nei chiostri dell'imponente complesso laurenziano e qui, nel chiostro cosiddetto



San Lorenzo,  
Chiostro minore  
su cui si affaccia  
l'entrata dell'archivio.

piccolo, in alcuni locali a piano terra, si trova l'archivio capitolare della basilica di S. Lorenzo.

Nel corso della sua secolare storia l'archivio del Capitolo laurenziano subì vari trasferimenti, dovuti non solo all'aumento della documentazione e quindi all'esigenza più o meno pressante di avere spazi sempre più ampi, ma anche a ragioni legate alle varie ristrutturazioni e ampliamenti del complesso laurenziano.

Se l'origine della chiesa risale al IV secolo (fu, secondo la tradizione consacrata durante le feste pasquali del 393 da S. Ambrogio), un radicale intervento architettonico fece sì che essa fosse nuovamente consacrata nel 1060 da papa Niccolò II. Non abbiamo alcuna testimonianza grafica della primitiva costruzione, ma possiamo avere un'idea abbastanza precisa dell'edificio medievale grazie ad un disegno di Marco di Bartolomeo Rustici, eseguito intorno al 1425, in cui si vede la chiesa con un portico antistante, affiancata da alcuni edifici e sormontata da un campanile molto alto. Nel

frattempo erano iniziati, grazie al patrocinio mediceo e al genio di Brunelleschi, quegli interventi architettonici ed artistici che portarono la basilica alle forme che sostanzialmente conserva tutt'oggi. Nei chiostri e nel complesso di edifici che componevano la sua sede, il grande cantiere per la realizzazione della Biblioteca ad opera di Michelangelo costrinse il Capitolo ad utilizzare nel corso del tempo locali diversi per le proprie riunioni. Per quanto riguarda l'archivio, in alcuni periodi la sua sede coincise con quella delle riunioni capitolari, ma non sempre.

Nelle costituzioni del 1369 si ordinava che tutti i privilegi, strumenti notarili, documenti giuridici, gli inventari e una copia delle stesse costituzioni fossero conservati con particolare cura in un cassone chiuso con tre chiavi. Meno di un secolo dopo i cassoni erano già due, in uno vi erano conservate bolle papali, brevi e privilegi e in generale quelle carte che sono chiamate carte patrimoniali,

La sala capitolare con il grande tavolo rotondo per le adunanze e gli armadi che contenevano l'archivio.



mentre nel secondo cassone venivano raccolti i libri dei sagrestani e dei camarlinghi. Nella seconda metà del '500, secondo quanto ricostruito dal canonico Piermaria Ciafogni (1710-1790) nella sua storia della basilica di S. Lorenzo, l'archivio era alloggiato in due stanze presso la cappella che si affaccia sul chiostro maggiore, dove si tenevano le riunioni capitolari. Nel 1689 per volere del priore Giovan Battista Frescobaldi l'archivio fu spostato nel refettorio. Ma nel 1742 il materiale archivistico era talmente aumentato che fu necessario dividerlo in due sedi.

Poco più di un secolo dopo, nel 1848, l'archivio fu riunito nella grande sala rotonda delle riunioni capitolari che fu ricavata sotto alla sala D'Elci della Biblioteca Laurenziana, costruita dall'architetto Poccianti. Negli imponenti armadi di noce che fanno da cornice al grandioso tavolo rotondo intorno al quale si riunivano i canonici, vennero disposte tutte le scritture. Da qui, tra l'estate del 1983 e il dicembre del 1984, l'archivio fu trasferito nell'attuale sede posta nell'angolo del secondo chiostro della basilica a pian terreno. Questa nuova sistemazione ha permesso una più agevole distribuzione del materiale sugli scaffali e nel futuro, grazie ai recenti ampliamenti, sarà possibile accogliere anche la documentazione contemporanea prodotta dall'attuale priore, monsignor Angiolo Livi.

---

#### STRUMENTI DI RICERCA E INTERVENTI DI RIORDINO

---

Come abbiamo già ricordato il primo accenno relativo all'archivio di S. Lorenzo risale alle costituzioni del 1369, anche se bisognerà aspettare quasi due secoli prima che nelle costituzioni (1564) appaia istituita ufficialmente la carica di archivista. Nelle costituzioni del 1369 furo-

no date indicazioni su come conservare l'archivio facendo specifico riferimento agli inventari della sagrestia, dei beni immobili delle chiese e dell'archivio. Risalgono infatti al XIV secolo i primi inventari, che spesso erano compilati nei registri di entrata e uscita. Alla metà del '500 risale invece la redazione di un vero e proprio inventario generale delle scritture, in cui vengono elencate le 776 unità che componevano l'archivio, individuate ciascuna dalla sua collocazione e segnatura. La compilazione di uno stru-



Costituzioni  
capitolari del 1369,  
e del 1566,  
ASL 2132 e 2136.

mento così preciso si era resa necessaria dopo il versamento dei documenti appartenenti all'abbazia vallombrosana di S. Benedetto in Alpe, al monastero di S. Giovanni Battista in Val d'Acereta e al priorato di S. Barnaba di Gammogna (tutti situati nell'Appennino tra Toscana e Romagna). Questi beni, ammessi al Capitolo da Giulio de' Medici (papa Clemente VII) tra il 1526 e il 1532, avevano ampliato vertiginosamente l'archivio laurenziano. Nei nuovi inventari vennero registrati i passaggi di consegna dell'archivio dall'archivista uscente a quello entrante.

Nel secolo successivo la documentazione era talmente accresciuta che fu necessario spostare l'archivio in un'altra



*Bollario laurenziano*  
 ASL 3895 compilato  
 nel 1696 dai canonici  
 Francesco Maria  
 Ducci e Francesco  
 Stefani.



sede e dotarlo di nuovi strumenti. Sotto il priorato di Giovan Battista Frescobaldi furono infatti iniziati i lavori di riordino delle carte e nel giro di pochi anni, tra il 1688 e il 1696, furono approntati inventari e relativi registi e fu compilato il *Bollario Laurentiano*, dove vennero raccolti e trascritti i documenti emanati dalle autorità ecclesiastiche e laiche in favore della basilica di S. Lorenzo. Nel corso del Settecento particolare attenzione fu dedicata alla sistemazione delle pergamene. Dobbiamo a G. Battista Castaldi (canonico dal 1706 al 1745) la riorganizzazione del *Diplomatico* laurenziano in ordine cronologico. Egli raccolse le pergamene (arrotolate alla toscana) in ‘mazzi’, con ciò

smembrando il sistema precedente, basato sulla provenienza e sull'oggetto dei documenti. Anche questo nuovo intervento coincise con un ulteriore trasferimento della documentazione che fu divisa tra il refettorio, vecchia sede dell'archivio, lo scrittoio vecchio e lo scrittoio nuovo.



Alla vigilia dell'Unità d'Italia, contemporaneamente al trasloco dell'archivio nei grandi armadi della nuova sala capitolare, fu realizzato un elenco sommario di tutte le scritture, comprese le pergamene.

In tempi a noi assai più vicini, nel 1973, fu iniziato quello che poi darà origine all'attuale strumento di ricerca. Questo catalogo, formato da 41 volumetti, fu poi corredato da un prospetto riassuntivo dell'inventario e da un indice per segnatura numerica.

Negli ultimi anni l'archivio è stato oggetto di una rinnovata attenzione che si è concretizzata, grazie al coinvolgimento di enti diversi, nella messa a punto di nuovi strumenti informatici di ricerca e nel restauro della sede. Il progetto, tuttora in corso, di dotare il complesso archivistico di nuovi mezzi di ricerca utilizzando mezzi informatici, è stato promosso dalla Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, con finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al quale si sono aggiunti i contributi direttamente erogati dal priore della basilica, dall'Opera mediceo-laurenziana e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

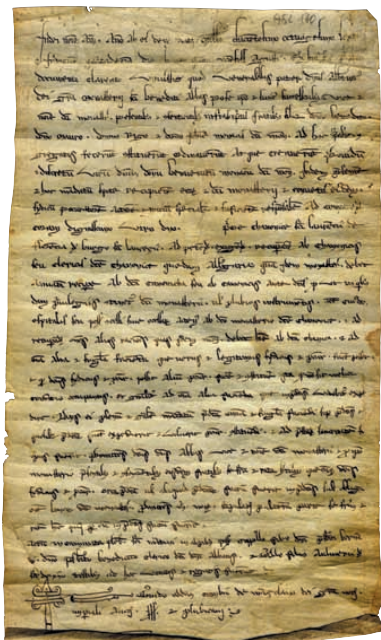
Decorazione ritrovata dopo i lavori di ampliamento dell'archivio, probabilmente in origine sede della Scuola della Dottrina Cristiana operante dal XVIII secolo in S. Lorenzo.

---

#### SERIE PRINCIPALI

---

L'archivio della basilica di S. Lorenzo è certamente oggi uno dei più importanti archivi della diocesi fiorentina, con



L'abate e il capitolo  
del monastero  
di S. Benedetto  
in Alpe eleggono  
il monaco  
Benvenuto come loro  
rappresentante presso  
il priore di  
S. Lorenzo  
Agosto 1286  
ASL 170.

Qui sono conservate le carte prodotte dal Capitolo e da altri istituti che sono o sono stati collegati in vari modi a questo, come ad esempio l'Opera di carità dei cappellani sorta nel 1498 e che aveva tra le sue finalità quella aiutare anche economicamente i confratelli malati o poveri. Tra le serie fondamentali che compongono questa sezione vi è quella delle *Costituzioni*, la più antica risale al 1369, mentre l'ultima, approvata dall'arcivescovo Piovanelli, è del 1987. Dal 1482 fino ai nostri giorni sono poi conservati i libri di *Partiti e deliberazioni*. Di grande importanza per la varietà e la quantità delle notizie contenute è la raccolta delle carte patrimoniali costituite dalle serie dei *Contratti* e degli *Zibaldoni*, ma soprattutto le serie chiamate *Filze di Toscana* e *Filze di Romagna*, che contengono atti notarili relativi a compravendite, permutate, fitti e li-

documenti che vanno dal XI secolo ai nostri giorni e conta oltre 9.000 unità, suddivise in 4 grandi sezioni.

La prima è composta da circa 1180 pergamene ed è a sua volta suddivisa in due parti: quella propria della Basilica e Capitolo di S. Lorenzo e quella proveniente dall'abbazia di S. Benedetto in Alpe e di altre chiese di Romagna. Il più antico documento (una copia autentica del 1022) ricorda la concessione dell'abbazia di S. Benedetto in Alpe fatta dall'imperatore Enrico II a S. Romualdo.

La seconda sezione comprende il nucleo principale dell'archivio.



velli di beni in Firenze e nel dominio, scritte private come testamenti, fondazioni di cappelle e canonicati, inventari, memorie diverse etc. Le 36 grosse *Filze di Toscana* riuniscono documenti originali e copie tratte da atti datati fin dal 1161 per spingersi fino alla seconda metà del XIX secolo.

*Debitori e creditori*,  
(1583-1590),  
ASL 1499.

L'ingente patrimonio della collegiata era costituito da un gran numero di beni mobili e immobili che richiedevano un' articolata amministrazione: da una parte veniva gestita la massa capitolare, dall'altra i beni della sagrestia. Il patrimonio immobiliare era a sua volta diviso amministrativamente in beni di Toscana e beni di Romagna. Tra i beni di Toscana ricordiamo la grande fattoria di Sammontana (oggi Comune di Montelupo Fiorentino), ed a Firenze la gestione degli affitti degli appartamenti del chiostro che venivano dati in opzione a canonici e cappellani come abitazione loro e delle rispettive famiglie. Il plurisecolare funzionamento di

questa complessa struttura amministrativa ha fatto sì che all'interno dell'archivio occupi un posto rilevante la documentazione contabile, presente infatti in gran quantità e varietà di tipologie: dai registri dei *Debitori e creditori* alle *Entrate e uscite* generali e particolari, fino a giungere, ai quaderni e alle filze di *Ricevute*. Particolarmente longeve sono le serie come le *Entrate e uscite* del Capitolo, tenute dal car-

marlingo, che iniziano dal 1358, o addirittura quelle della Sagrestia, il cui primo registro è del 1306, mentre la serie dei grossi volumi dei *Debitori e creditori* è conservata dal 1505.

All'imponente documentazione amministrativa si aggiunge quella relativa al culto, le filze delle *Autentiche di reliquie*, che rimandano ad una venerazione particolarmente viva in S. Lorenzo e che trovano poi riscontro all'interno del tesoro della basilica nell'importante raccolta dei reliquiari, incrementata nella prima metà del XVI secolo da



Reliquiario dei Santi Cosma e Damiano, sec. X – 1487-1492. Appartenuto alla collezione di Lorenzo de' Medici, ora al Museo delle Cappelle Medicee.

Giulio de' Medici (papa Clemente VII) con circa 50 vasi in pietre dure, a suggello del legame strettissimo tra la sua famiglia e il Capitolo di S. Lorenzo. Le solenni liturgie che il canonici laurenziani erano tenuti a presenziare richiedevano la loro assidua presenza intorno all'altare. Al corista era assegnato il compito di compilare i libri delle *Puntature* o *Distribuzioni*, nei quali, accanto alla loro presenza o assenza in coro sono annotati anche gli eventuali con-  
tegni non idonei. Sulla base di queste annotazioni il dis-



tributore, in stretto contatto con i camarlinghi, procedeva poi al pagamento di ogni chierico per il servizio che aveva prestato in chiesa. Altra documentazione fondamentale è quella che riguarda la soddisfazione degli obblighi poggianti su canonicati e cappellanie per disposizioni testamentarie, come ad esempio il *Campioncino degli obblighi*, i *Debitori e creditori* e i registri delle *Messe offciate*. Si segnalano inoltre i libri degli *Uffizi e feste*, conservati fin dal 1492. Le funzioni parrocchiali svolte dal priore e dai curaioli sono testimoniate dai registri degli *Stati d'anime*, dei *Morti*, dei *Cresimati*, dei *Matrimoni* e, dal 1935, anche dai registri dei *Battesimi*. Ricordiamo qui

Chiostro di S. Lorenzo.  
Monumento funebre del canonico Apollonio Bassetti (1631-1699) contemporaneo e amico di Antonio Magliabechi, fu strettamente legato a Cosimo III che lo nominò segretario di stato.

Il martirio  
di S. Lorenzo  
in un Graduale  
seicentesco  
ASL, Corale B,  
c. 70 v.



l'importanza di una fonte storica come gli *Stati d'anime* (dal 1575 ai giorni nostri) che, compilati annualmente durante le benedizioni pasquali delle case, rappresentano una sorta di censimento della popolazione di una consistente parte di Firenze. Ai registri relativi alla circoscrizione parrocchiale (che era assai più vasta dell'attuale) si aggiungono quelli della casa di correzione femminile della Fortezza da Basso (dal 1687 al 1794).

Tra gli archivi aggregati, ricordiamo quelli giunti insieme ai consistenti lasciti di molti testatori, che ci restituiscono un quadro molto articolato della comunità che ruotava intorno alla basilica e dei percorsi della sensibilità religiosa nel corso del tempo, tra cui le carte dell'amministrazione del lascito di Apollonio Bassetti, importante Segretario del granduca Cosimo III e cano-

nico del Capitolo, o l'archivio della famiglia Zuti, ricchi cuoiai e conciatori fiorentini che avevano un giro d'affari che superava i confini granducali. Di grande importanza sono i documenti di congregazioni, opere pie e associazioni laicali che nel corso dei secoli hanno operato a fianco di S. Lorenzo come ad esempio le carte della Compagnia delle Sacre Stimmate di S. Francesco (XVI-XX sec.) di recente dotato di inventario.

La terza sezione dell'archivio raccoglie il ricco e importante fondo musicale formato da circa 2000 pezzi in cui sono registrati componimenti che vanno dal XV al XX secolo. Intorno ai chierici di S. Lorenzo nacque una importante scuola musicale e nell'Archivio si conservano tra

i più antichi esempi di musica polifonica. Tra i membri del Capitolo si contano importanti esponenti della cultura musicale fiorentina e direttori della cappella granducale. A questo nucleo documentario si devono poi aggiungere i bellissimi corali e il “lezionario”, in parte eseguiti per la sagrestia



Campione dei Beni del 1504, ASL 2211. Si tratta, come si intravede nell'immagine, di un palinsesto musicale.

di S. Lorenzo e in parte provenienti dal convento soppresso dei Roccettini della Badia Fiesolana.

La quarta e ultima sezione dell'archivio comprende materiale fotografico; vi sono raccolte foto, diapositive, negativi, film, cassette audiovisive etc., per un numero complessivo di circa 1500 unità. Questa sezione spazia dalla metà del XIX secolo fino ad oggi, riproducendo non solo gli oggetti d'arte presenti nella Basilica o nella Parrocchia, ma anche scene di vita quotidiana e immagini di prelati.

*Per le immagini si ringraziano il Rettore del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, il Priore di S. Lorenzo e l'Opera mediceo-laurenziana.*

Finito di stampare in Firenze  
presso la tipografia editrice Polistampa  
maggio 2005